

Il cercatore di alberi

Sradicato da una tromba d'aria il cipresso di Stresa è risorto

TIZIANO FRATUS

E sistono alberi che rivestono, per la bellezza e la storia, più del valore economico che si può attribuire al peso del legno di cui sono fatti. E non mi riferisco soltanto ad un aspetto comprensibilmente emotivo in coloro che quell'albero lo hanno piantato, l'hanno curato, e la cui presenza ha accompagnato lo svolgersi della propria vita e di quella dei propri cari. Ci sono alberi che diventano un simbolo, che incarnano, meglio «inradicano» qualcosa di profondo, tanto da diventare sinonimi del luogo. Penso ai baobab in Africa, al cipresso El Gigante nel cimitero di Santa Maria del Tule a Oaxaca, in Messico, visitato nel 1803 da Alexander von Humboldt e in epoca nostrana da Oliver Sacks, alle sequoie millenarie di Yosemite e della Sierra che tornerò a visitare fra poche settimane.

In Italia non ve ne sono molti ma di certo uno si questi resiste sulla cima dell'isola Madre, a Stresa, nella porzione piemontese del Lago Mag-



giore. Qui dal 1501 i proprietari sono i Borromeo, da quando la curia di Novara vendette a Lancillotto Borromeo. Dapprima giardino utile con agrumeti, poi, negli anni venti del XIX secolo nuovo disegno all'inglese e inizio della storia dei giardini botanici che vi trionfano. Una dozzina di alberi monumentali resiste alle tempeste che vengono a esibire i muscoli

sulle acque del lago. Uno di questi monumenti è stato sradicato da una tromba d'aria il 28 giugno del 2006, si tratta di un raro cipresso del Kashmir (*Cupressus cashmeriana* var. *glauca*), arrivato sottoforma di cartocchetto dall'area himalayana nel giugno del 1862, spedito dal corrispondente di famiglia, l'inglese William B. Pentland. Al momento dello sradica-

In cima

Il raro cipresso del Kashmir si trova dal 1862 nel giardino dei Borromeo sull'Isola Madre, sul Lago Maggiore: sradicato da una tromba d'aria, è stato rimesso a dimora e vincolato da tiranti; oggi produce nuova fronda



mento il cipresso era considerato il gioiello dell'isola e l'esemplare più bello della specie in Europa.

I Borromeo, che a quanto pare dispongono di risorse diverse da quelle di un qualsiasi parco italiano, hanno chiamato Daniele Zanzi e la sua truppa di esperti a Varese, già apprezzato per la particolare cura di alberi secolari. La leggenda popolare descrive di

elicotteri che svolazzavano scaricando gru e sostenendo il peso dell'albero che veniva ricollocato a dimora. Di certo l'albero è stato vincolato da una pioggia di tiranti. Per diversi anni lo scetticismo dei visitatori era palpabile, ma da un paio di anni il cipresso ha cominciato a produrre nuova fronda e i vincoli sono stati rimossi. Si può davvero dire che l'albero è risorto.